

# I giovani di oggi che parole usano e come si esprimono in italiano?

Alla SUPSI di Locarno un convegno unisce la ricerca accademica con la pratica didattica e professionale per i docenti

■ Che i giovani di oggi non sappiano più scrivere è un ritornello che si sente ripetere sempre più spesso, magari sussurrato a mezza voce e condito con una *laudatio temporis acti*. I responsabili dello sfacelo, manco a dirlo, sarebbero le nuove tecnologie, il crescente disamore per le «buone letture» e, non ultima, la scuola. Ma quale sia veramente la qualità della scrittura dei bambini e dei ragazzi della scuola ticinese, valicando il più coriaceo dei luoghi comuni, finora non ci era ancora dato di sapere. E molti dei dubbi che assillano ogni giorno chi ha il compito di leggere e correggere temi e tesine, di conseguenza, restavano senza soluzione.

Oggi le risposte a questo interrogativo

finalmente sono arrivate e sono formulate ricorrendo ai risultati della più recente ricerca scientifica.

Al DFA della SUPSI di Locarno, infatti, da alcuni anni le ricercatrici e i ricercatori del Centro di Competenza in Didattica dell'italiano e delle lingue nella scuola (DILS) sono impegnati nel progetto «Tiscrivo», una ricerca finanziata dal Fondo Nazionale Svizzero con l'obiettivo di raccogliere ed esaminare gli scritti degli allievi della scuola ticinese. Finora i testi raccolti sono circa 2.000, tutti pazientemente trasferiti in formato elettronico e analizzati con i moderni software di analisi testuale. È stato così possibile entrare in possesso di dati preziosi, che consentono di conoscere, per esempio, le parole più usate,

i «campi semantici» ricorrenti e altre importanti informazioni statistiche. Ma soprattutto grazie a questo studio è oggi possibile sapere quali sono gli errori più frequenti e radicati nella scrittura dei giovani: una condizione indispensabile per permettere ai docenti di progettare interventi didattici mirati, e dunque più efficaci. Gli studiosi hanno scandagliato l'ortografia, la punteggiatura, la costruzione della frase, le scelte lessicali, l'organizzazione e la coerenza del testo, facendo affiorare i problemi reali, e talvolta inaspettati, della scrittura dei giovani di oggi.

Alcuni risultati di questa ricerca saranno presentati domani, 23 agosto, al Teatro di Locarno, in occasione del

convegno «Come Tiscrivo? La scrittura a scuola tra teoria e didattica», organizzato dal Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI e rivolto a tutti i docenti della scuola dell'obbligo. Oltre a fare il punto sulla scrittura degli studenti, il programma della giornata prevede racconti di esperienze didattiche reali maturate sui banchi di scuola, interventi accademici e anche una tavola rotonda sul delicato tema dell'italiano di oggi. Tra i relatori, per il DFA-SUPSI interverranno gli studiosi impegnati nel progetto (Simone Fornara, responsabile, e Silvia Demartini), ricercatori (Sara Giulivi), docenti (Daniele dell'Agnola e Lidia Radici Tavernese) e studenti (Michela Bettoni): prenderanno poi la parola esperti di

scuola media (Alessandra Moretti e Marco Guaita dell'UIM), docenti di scuola elementare (Massimo Bonini) e autorevoli «uomini di scuola» (Adolfo Tomasini). Inoltre, saranno presenti come ospiti d'eccezione Giuseppe Patota, professore di linguistica all'Università di Siena-Arezzo, e Angela Ferrari, professore di linguistica italiana all'Università di Basilea.

L'occasione si annuncia dunque favorevole per riuscire a creare un ponte virtuoso (e necessario) tra ricerca universitaria e pratica didattica: il modo migliore, se non forse l'unico, per affrontare le difficili sfide dell'insegnamento dell'italiano in questo scorcio di terzo millennio.

LUCA CIGNETTI